

Ai/alle Dirigenti Scolastici/che degli Istituti accoglienti
per il Tirocinio del Corso di Specializzazione per il
Sostegno Didattico (X Ciclo)

Ai/alle Tutor dei tirocinanti

Ai/alle Referenti e Coordinatrici dell'Istituto

Agli/alle Insegnanti delle sezioni/classi coinvolte

Gentile Dirigente, gentile/gentili Tutor, gentili Referenti e Coordinatori/ci e gentili Insegnanti dell'Istituto Scolastico che sta accogliendo le corsiste e i corsisti del Corso di Specializzazione per le attività di sostegno didattico, organizzato dall'Università Roma Tre,

come prima cosa vorrei, in qualità di Direttore del Corso, e vorremmo, come Dipartimento di Scienze della Formazione e Università degli studi di Roma Tre, ringraziarvi tutte/i e ciascuna/o per la vostra disponibilità e preziosa collaborazione.

Siamo consapevoli che per voi è un ulteriore impegno ai già tanti che caratterizzano la vita scolastica e per questo vi sono e vi siamo particolarmente riconoscente/i.

Allo stesso tempo, in considerazione delle decisioni adottate dal Governo e dai Ministeri dell'Istruzione e del Merito e della Ricerca-Università per quel che concerne il Sistema Formativo Nazionale, siamo chiamati a fare fronte comune per raggiungere, nella fattispecie e tra gli altri e tutti importanti traguardi, l'obiettivo di specializzare un importante numero di insegnanti per fare fronte al crescente fabbisogno di allievi/e con Bisogni Educativi Speciali.

In tal senso, e assumendo come sfondo comune lo spirito di collaborazione e di confronto tra università e scuole che ha caratterizzato da sempre questo percorso, mi permetto anche quest'anno di indirizzarvi questa breve lettera finalizzata a chiarire alcuni aspetti nodali per lo svolgimento del tirocinio diretto e indiretto presso i vostri istituti.

1. Come distribuire le ore. Ovvero le 150 ore devono essere tutte svolte in classe?

Come avrete potuto rilevare dall'*Articolazione del monte ore del Tirocinio diretto* che abbiamo messo a disposizione dei/delle corsisti/e ed è riprodotta nel Progetto Formativo, l'articolazione del monte ore complessivo (150 ore) è stata suddivisa in aree inerenti la qualificazione dell'esperienza di Tirocinio stesso ed è maturata (e ampiamente sperimentata già nei sei cicli precedenti) tenendo conto di quanto indicato nell'articolo 2 dell'allegato B del DM 30 Settembre 2011.

Riportiamo qui il passo specifico: **«Le attività di Tirocinio diretto possono prevedere modalità operative basate su "progettualità" proposte dagli Atenei ovvero dalle istituzioni scolastiche. Le progettazioni sono coerenti con le finalità del percorso formativo di specializzazione per le attività di sostegno, con particolare attenzione alla crescita professionale degli operatori attivi nelle Istituzioni coinvolte nel processo».**

Nello specifico, l'articolazione proposta da Roma Tre è la seguente:

| Area del progetto | Ore corrispondenti da effettuare |
|---|----------------------------------|
| a) Ricognizione del contesto scolastico | 10 |
| b) Osservazione e descrizione dell'allievo assegnato | 40 |
| c) Analisi dei dati raccolti e progettazione didattica | 30 |
| d) Realizzazione e attuazione del progetto | 40 |
| e) Stesura della relazione finale e rendicontazione dell'esperienza | 30 |

Come prima cosa si segnala che si tratta di una distribuzione che va calata nella realtà specifica della scuola, naturalmente nel rispetto della logica dell'esperienza da effettuare. In altri termini, ad esempio, si può procedere senza rigida propedeuticità tra ricognizione e osservazione, e si può procedere con la

progettazione mentre si continuano ad analizzare i dati. Naturalmente, non si può invece attuare il progetto senza che vi sia stata prima la progettazione.

Allo stesso modo si può operare ciclicamente: ad esempio, si può osservare per una parte delle ore, analizzare i dati, progettare e attuare una parte dell'intervento per poi tornare a riosservare, rianalizzare e riprogettare per, infine, ri-attuare il progetto per le restanti ore. Certamente la rendicontazione dell'esperienza e la stesura della relazione finale possono avvenire al termine di tutto oppure in parte in itinere e in parte al termine.

La questione fondamentale, tuttavia, è il chiarimento sul fatto che le ore non devono essere tutte svolte in sezione/classe (e alla presenza del/della Tutor, ci torneremo più avanti al punto 2). **Il Decreto non lo prescrive in nessuna parte del testo.**

La ricognizione, la costruzione di strumenti osservativi, l'analisi dei dati, la progettazione didattica, la stesura della rendicontazione dell'esperienza sono tutte attività che il corsista svolge in autonomia, naturalmente con il costante confronto (ex ante, intra ed ex post) con il/la Tutor della scuola assegnato/a. Non a caso il legislatore ha previsto/riservato **25 ore di tirocinio indiretto da effettuarsi con il Tutor della scuola che segue il tirocinante.**

Ci preme condividere con voi la consapevolezza che la vita professionale di un insegnante, come peraltro vi è assolutamente noto, non si esaurisce nella sola attività di sezione/classe (assolutamente fondamentale e imprescindibile) ma si nutre e trae qualificazione professionale anche dalle altre numerose attività che la compongono (come appunto il costruire strumenti osservativi, il progettare, l'analizzare i dati per la pianificazione delle attività, la preparazione dei materiali e delle attività didattiche, la vita collegiale come la partecipazione ai collegi, ai dipartimenti, i colloqui, ecc..., ecc...). Per tale ragione, con l'intento di contribuire alla formazione di futuri/e insegnanti che abbiano contezza della complessità del ruolo e della funzione della professione che intendono intraprendere, si è pensato ad una articolazione del monte ore del tirocinio che ne tenesse conto.

Poiché il tirocinio rappresenta una "simulazione" dell'attività professionale che il percorso formativo del quale è parte integrante intende sviluppare in termini di conoscenze e competenze da acquisire (simulazione sia nell'accezione amministrativa che la distingue dall'attività lavorativa vera e propria, sia nell'accezione della letteratura scientifica che ne delinea la valenza esperienziale-formativa in contesto reale), è gioco-forza che il tirocinante deve seguire quello che la scuola reale nel momento in cui svolge il tirocinio vive e propone.

2. Ruolo e funzione del Tutor. Ovvero il Tutor deve essere sempre presente?

Il/la Tutor ha una funzione fondamentale, ossia quella di guida/supervisione. Non deve essere sempre presente accanto al Tirocinante (non è lui/lei che deve svolgere le 150 ore). Deve essere un/a partner e un/a mentore che supervisiona, ovvero che interloquisce, suggerisce, monitora, co-riflette, verifica i materiali predisposti, ovviamente in talune circostanze e nella misura in cui ciò è possibile osserva direttamente. Ma non è necessario e tantomeno obbligatorio che debba essere sempre presente mentre il/la Tirocinante svolge le attività. Anche in questo caso **il Decreto non lo prescrive in nessuna parte del testo**, mentre, introducendo nel tirocinio indiretto 25 ore da svolgersi con il/la Tutor della scuola per la rielaborazione del percorso, lascia intendere che questi non sia sempre presente (altrimenti per quale ragione indicare di rielaborare ciò che il tirocinante fa se la figura con la quale deve rielaborare è sempre accanto a lei/lui?).

Resta inteso che il Tirocinante non può restare in sezione/classe a svolgere le attività da solo, ovvero in assenza di un/una docente di ruolo o incaricato/a in servizio, ma questo non deve essere necessariamente il Tutor e questi, come detto, non è necessario/obbligatorio che sia sempre presente.

In questo è fondamentale il supporto degli/delle altri/e insegnanti non coinvolti/e come Tutor. Non essendo previsto e prescritto che sia sempre richiesta la presenza del Tutor, la collaborazione attiva dei/delle colleghi/e è di grande rilievo (e rende il tirocinio più significativo). Per collaborazione attiva si intende in primo luogo il fatto che sia data possibilità ai/alle tirocinanti di poter essere in classe/sezione anche in assenza del Tutor, e di poter svolgere, sempre nel rispetto della vita di classe (ci mancherebbe) le attività previste.

3. Altri quesiti

Si può svolgere il Tirocinio anche nella “propria” classe e con un “proprio” allievo (nel caso in cui lo si svolga nella scuola dove si abbia un contratto a tempo determinato/indeterminato ai sensi dell’art. 6 del DM 93/2012).

Certamente questo, fatte salve eventuali differenti indicazioni provenienti dal Ministero, deve avvenire fuori dall’orario di servizio.

Rispetto a questo punto, mi permetto di condividere una riflessione frutto anche della mia trentennale esperienza nel campo della formazione delle/degli insegnanti, che mi vede attualmente anche Coordinatore del CdL in Scienze della Formazione Primaria e che mi ha visto in passato insegnare presso le SISS, insegnare e Coordinare i TFA disciplinari e i PAS, nonché i Master su DSA e Autismo. Svolgere attività formativa nella classe dove si presta servizio non è dicotomico rispetto all’idea di formazione-tirocinio, soprattutto se pensiamo alla dimensione della ricerca-form-azione, considerata a livello internazionale la pratica formativa (iniziale e in servizio) più valida nello sviluppo e consolidamento dell’apprendimento professionale delle/dei docenti. La prof.ssa Graziella Ballanti, già nel lontano 1975 nel suo *Il comportamento insegnante* parlava di “momenti di non scuola”, intendendo con tale locuzione non “fuori dalla scuola” ossia dal “tempo lezione” (peraltro in quel caso addirittura all’interno dell’orario di servizio) ma un’azione di formazione (iniziale/in servizio) focalizzato sul dedicare tempo e particolare attenzione, mentre “si fa lezione”, ad alcuni aspetti della didattica, avvalendosi di pratiche di osservazione (con sistemi aperti o chiusi) o di sperimentazione, nella sua accezione più ampia. Il tirocinio, infatti, si qualifica quando diviene pratica di riflessività in azione, ossia ricorsiva, non solo ex ante e ex post ma anche infra, e quindi di ricerca. Peraltro, molti di voi ricorderanno che è stata proprio questa la prospettiva alla base del tirocinio (definito Esperienze dirette) nell’ambito dei Master sui Disturbi Specifici di Insegnamento, sull’Autismo e sulle Disabilità sensoriali organizzati a seguito della Legge 170 del 2010.

Infine, si ribadisce che non è obbligatorio svolgere il tirocinio con l’allievo del/della Tutor (vale quanto indicato al punto 2).

Per qualsiasi ulteriore dubbio potete contattarmi/ci scrivendo a sostegno.didattica@uniroma3.it

Vi anticipo anche che è mia intenzione organizzare a breve incontri con Dirigenti, Tutor, Referenti e Coordinatori/trici finalizzati all’ascolto e al confronto. Di questi incontri vi faremo avere notizia per tramite dei/delle corsisti/e.

Con l’augurio di essere stato quanto più possibile utile, nel ringraziarvi ancora una volta porgo a voi tutte/i i più cordiali saluti.

Roma, 26 settembre 2023

F.to Il Direttore del Corso
Prof. Fabio Bocci
(firma autografa sostituita a mezzo stampa,
ex art. 3, co. 2, D.lgs. 39/93)